

# RIVISTA DI FERRARA

PUBBLICAZIONE • MENSILE • A CURA • DEL • COMUNE • DI • FERRARA

DIRETTA • DA • NELLO • QUILICI

## PARTENZE....

*Li abbiamo visti partire i duecento artiglieri. Eravamo alla stazione la sera del 7 ad accompagnarli. Il treno partiva per Napoli e di là per l'Africa italiana. L'abbiamo saputo poche ore prima « che un contingente del 26° Artiglieria partiva ».*

*Erano tutti giovanissimi, e cantavano canzoni di guerra; i loro occhi scintillavano di entusiasmo desiderosi di esperienze eroiche. Ci si sentiva elettrizzati anche noi spettatori e, forse, più d'uno, lasciato*

*I duecento artiglieri in partenza per Napoli*



*a terra il bagaglio noioso della vita pacifica, sarebbe salito sul predellino, avrebbe preso a tracolla un moschetto e, cantando canzoni di guerra, via verso l'ignoto.*

*È bello cantare al ritmo del vento, è bello dire arrivederci a quelli che rimangono lì sulla banchina muti e commossi.*

*C'erano le madri, i fratelli e c'eravamo noi: i camerati.*

*Vidi un nonno — mentre il treno sfilava lentamente a fatica come trattenuto da vincoli invisibili — scostarsi dal nipote, comprare quattro o cinque pacchi di sigarette — le mani gli tremavano — e correre verso il finestrino dove era il partente: dopo averglielo allungato sorridere contento.*

*Con quel gesto ha detto al nipote tutto ciò che non avrebbe mai saputo dirgli: Che vedeva in lui sè stesso ridivenuto giovane al momento di partire per le guerre d'Africa.*



POCHI MINUTI  
PRIMA DELLA  
PARTENZA.  
ALCUNI UFFICIALI  
SI INTRATTENGO-  
NO A PARLARE  
COLLE TRUPPE

GERARCHI E PUB-  
BLICO ATTORNO  
AI PARTENTI PER AT-  
TESTARLOROL'AF-  
FETTO E LA SOLI-  
DARIETÀ DI TUTTA  
LA CITTADINANZA



*Anche allora la stazione era piena di gente e la musica ripeteva la popolarissima «O Menelicche, le palle son di piombo e non pasticche». Oggi però c'è qualcosa di più in questi giovani, che voi padri non avevate.*

*Non è un'avventura orientale, neppure il «mal d'Africa» quello che ci spinge laggiù; ma una necessità di vita, una fatalità storica che da secoli attira l'Italiano verso il Mar Rosso. Noi oggi andiamo in Africa come un anno fa siamo partiti alla conquista dell'Agro pontino. Ecco ciò che volevamo dire a quelli che restavano a nome di coloro che partivano.*

*In qualche occhio tremulo, nell'affetto di qualche padre era -- forse -- la tragica visione di Adua e di Dogali. Non temete! non sono spettri che possano turbare per un solo istante la nostra fede, ma incitamento a vendicare i nostri morti e dimostrare ancora una volta: che un esercito può perdere una battaglia, -- soprattutto se i capi non credono nella vittoria -- ma un popolo, e in particolare l'erede di Cesare e di Scipione, non torna indietro e non teme la barbara zagaglia.*

*Questi pensieri erano un po' nella mente di tutti quando sotto la pensilina salutammo le nostre avanguardie che s'allontanavano cantando: « Andremo in Etiopia -- e planterem la giostra -- Diremo agli Abissini -- che siamo in casa nostra, -- Bombe a man... carezze col pugnale... ».*



L'ASPETTO DELLA  
PENSILINEA LA SE-  
RA DELLA PARTEN-  
ZA DEGLI ARTI-  
GLIERI DEL 26  
PER NAPOLI

GLI ARTIGLIERI  
SALUTANO ENTU-  
SIASTICAMENTE AL  
GRIDO DI "VIVA  
IL DUCE,"

